



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

8 Aprile

RAGUSA

Il Laocoonte d'oro consegnato al comisano Biagio Pelligra attore di cinema, tv e teatro

Iniziativa. I saloni di rappresentanza della Prefettura hanno ospitato la speciale cerimonia dell'accademia

RAGUSA. Durante la cerimonia organizzata dall'accademia Laocoonte nella Settimana santa, sono stati consegnati in Prefettura, alla presenza del prefetto Giuseppe Ranieri e delle autorità militari e civili, le pergamene di onorificenza ai premiati con il Laocoonte d'oro negli anni. Un doppio riconoscimento che ha voluto puntare i riflettori sui personaggi eccellenti nei vari campi del mondo artistico ragusano.

Persone di grande spessore culturale che hanno contribuito, ognuno nel suo campo e a modo suo, a valorizzare il territorio Ibleo. Tra i presenti il prof. Paolo Nifosi (critico d'arte), Emanuele Cavarra (scrittore, 1° Premio "Miglior stile narrativo" al salone del Libro di Torino), Carmelo Arezzo (scrittore, giornalista, storico), Franco Antoci (presidente Ragusani nel Mondo), Carmelo Iacono (primario Oncologia di Ragusa), Vittorio Sartorio (Accademia della Cucina Italiana), Pasquale Spadola (attore e regista), Giovanni Lissandrello (pittore), il fotografo Giuseppe Leone.

Nel corso della serata è stato consegnato il prestigioso premio Lao-

coonte d'oro a Biagio Pelligra, attore comisano di cinema, teatro e televisione. Ha recitato in numerosi film di generi differenti, dal poliziesco all'avventura e alla commedia, lavorando con attori quali Edoardo de Filippo, Ugo Tognazzi, Marcello Mastroianni, Philippe Le-

roy, Ben Gazzara e Tomas Milian. In tv ha lavorato al fianco di Luca Zingaretti nella serie "Il commissario Montalbano" e ha recitato anche ne "Il capo dei capi", e "L'ultimo padri-no".

La collaborazione con i licei artistici nella provincia è alla base dei programmi dell'Accademia. Molto gradita la presenza alla serata del liceo musicale "Giosuè Carducci" di Comiso. Al pianoforte Alessio Oxa che è al suo primo anno (nella classe della professoressa di pianoforte Stefania Ruta) e ha interpretato un brano composto da Beethoven nel 1810, "Per Elisa". Il gruppo di musica celtica Tir Na nOg ha dato inizio alla cerimonia e l'ha accompagnata nelle sue varie fasi.



Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/scossa-di-terremoto-al-largo-della-costa-sud-orientale-della-sicilia/>

Melfa's: Cardone 5, Julakidze, Tourè 1, Caiola E. 16, Guarnaccia, Longo 10, Golubovic, Ventura 8, Dispinzeri N., Dispinzeri L. 21, Caiola G. 3, Stanic 18. **All.** Bernardo.

Comiso: Ferrarotto 15, Turner 6, Farruggio 13, Lena, Iurato 18, Salafia 15, Desari, D'Urzo ne, Cacciaguerra ne, Rinzivillo ne, Ballarò, Gjuzi 4. **All.** Farruggio.

Arbitri: Catalano e Pulvirenti.

Parziali: 19-20; 35-33; 54-48.

GELA. Il rullo compressore Melfa's Gela non conosce ostacoli e fa fuori anche la terza forza del campionato, l'Olympia Comiso.

FRANCO GALLO

Basket Academy Catanz.	44
Pol. Alfa Catania	42
Multiprestito Comiso	38
SB Basket School Gela	34
Dierre Reggio Calabria	30
Invicta 93cento	28
SS Basket Giarre	26
Cus Palermo	22
Peppino Cocuzza	20
Svincolati Academy	20
Sport Club Gravina	16
Nuova Pall. Marsala	16
Stingers Reggio Cal.	12
Domenico Savio Messina	2

VOLLEY SERIE C

	LUPO MOBILI AGIRA		PLANET STRANO LIGHT CT	1 - 3	14-25 25-22 17-25 18-25	 
	GOLDEN VOLLEY ACICATENA		US ARDENS COMISO	3 - 0	25-21 25-22 25-23	 
	ASD CYCLOPIS		GREEN SPORT MODICA	0 - 3	21-25 21-25 20-25	 
	VOLLEY ACADEMY WEKONDOR CT		GENOVESE EURIALO SR VOLLEY	0 - 3	12-25 19-25 23-25	 

1		GREEN SPORT MODICA	43	16
2		PLANET STRANO LIGHT CT	42	16
3		GOLDEN VOLLEY ACICATENA	36	16
4		US ARDENS COMISO	29	16
5		LUPO MOBILI AGIRA	19	16
6		GENOVESE EURIALO SR VOLLEY	18	16
7		ASD CYCLOPIS	17	16
8		AURORA VOLLEY SIRACUSA	6	16
9		VOLLEY ACADEMY WEKONDOR CT	6	16

Codice di autoregolamentazione così il Pd cerca di darsi una svolta

Le ombre. Per Schlein un'altra tegola dopo Bari: si tira fuori il possibile candidato a Torino

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. Nuova tegola per il Pd. Dopo il "caso Bari" che ha portato allo strappo tra Giuseppe Conte ed Elly Schlein, in Piemonte si dimette il capogruppo regionale Dem, Raffaele Gallo, figlio di Salvatore Gallo, ex manager di Sitaf indagato per estorsione, peculato e violazione della normativa elettorale. Gallo jr lascia il suo incarico in Consiglio regionale e ritira la propria candidatura per le elezioni di giugno, aprendo un nuovo fronte di tensioni intanto sul Pd e più in generale sulla tenuta del campo largo.

Ma, in vista dei prossimi appuntamenti elettorali, il Pd fa sapere di avere già in cantiere delle contromisure contro questi 'casi che lo mettono a dura prova e che vedono tra i protagonisti «perlopiù esponenti politici transitati dalla destra». Contromisure che potrebbero partire dalla Campania. Qui, infatti, il senatore Dem e Commissario regionale del partito, Antonio Misiani, ha messo a punto, insieme ai segretari provinciali, un nuovo "Codice di autoregolamentazione" per i candidati che «potrebbe benissimo essere esteso ovunque», adattato ad ogni realtà regionale e comunale. E che verrà ufficializzato per la prima volta nelle prossime ore in una riunione di partito campano. Si tratta di un pacchetto di misure che inchioda il candidato all'obbligo di trasparenza e moralità. Prima di tutto, chi vuole rappresentare il partito nelle varie istituzioni dovrà fornire il proprio certificato penale. Poi, dovrà sottoscrivere un'autodichiarazione in cui si impegna a denunciare eventuali fenomeni di condizionamento del voto; episodi di voto di scambio; intimidazioni nel corso della campagna elettorale e tentativi di corruzione o concussione durante il mandato elettivo o amministrativo. Tra i vari impegni che si chiedono ai candidati democratici ci sono anche quelli di sottoscrivere il "codice etico" e

di dichiarare di non essere in condizioni di incandidabilità rispetto al "Codice di autoregolamentazione antimafia". L'applicazione in Campania di questo nuovo "Codice", che si va ad aggiungere appunto al Codice Antimafia che venne siglato a Catania nel 2011, e che contiene anche parte delle regole che erano state sperimentate per le Comunali di Napoli all'indomani del caso della compravendita di voti denunciata in Campania, verrà affidata dal Pd al magistrato Franco Roberti, già Procuratore Nazionale Antimafia ed eurodeputato Dem.

Quella che viene già definita come una sorta di «rivoluzione etica» potrebbe essere applicata anche a realtà come quella di Bari e del Piemonte e potrebbe essere considerata una prima risposta a chi nel partito, come il deputato Andrea Orlando, chiede con forza una riforma del Pd e una maggiore e più capillare selezione della classe dirigente. Ad ogni livello.

Intanto il Pd apre un altro fronte partendo all'attacco della maggioranza e accusando Palazzo Chigi di «essere diventato un gazebo elettorale permanente», visto che «ministri e sottosegretari, abbandonata l'attività di governo passano il tempo a fare comizi e a sparare sulle opposizioni con la complicità dei telegiornali del servizio pubblico».

Mentre il leader di Azione Carlo Calenda invita i Dem «a non farsi dare lezioni» di moralità da Conte, «Che il M5S dia patenti di moralità - incalza il deputato di Italia Viva Davide Faraone - fa semplicemente ridere e un Pd che gli va dietro fa ridere ancora di più». Ma Italia Viva non nasconde la sua

soddisfazione anche per essere riuscita a delineare ufficialmente la lista «Stati Uniti d'Europa» con la quale si appresta ad affrontare lo scoglio delle Europee. L'Assemblea di +Europa approva con 70 voti a favore, 13 astenuti e nessun voto contrario, la mozione del segretario Riccardo Magi con la quale si dà l'adesione definitiva al progetto messo a punto con Matteo Renzi, LibDem di Marcucci e il Partito Socialista Italiano, mentre la mozione del presidente Federico Pizzarotti, che puntava a prendere ancora tempo per riuscire a coinvolgere anche Calenda, alla fine viene ritirata. ●

Verso le europee. Raggiunta l'intesa con Lupi che rivendica però l'identità del movimento Tajani "recluta" anche Noi Moderati e punta dritto al 10%

GIULIA MARRAZZO

ROMA. Sotto la stella della grande famiglia del Ppe, dopo appelli, riunioni e trattative, si va verso la chiusura dell'accordo tra Forza Italia e Noi Moderati per la corsa alle europee. «Siamo in dirittura d'arrivo e martedì dovremmo chiudere l'accordo per rafforzare la famiglia dei popolari europei», ha annunciato il presidente di Nm, Maurizio Lupi.

Antonio Tajani ha più volte richiamato a sé e a Fi le diverse aree dell'orbita moderata, per costruire un fronte comune in vista delle elezioni dell'8 e 9 giugno, con Lupi che non ha mai negato l'idea di unirsi ai

forzisti come una soluzione migliore per tutti. Certo, con alcune condizioni, prima tra tutte quella che il simbolo della lista avesse un richiamo a NM: «Manca qualche piccolo dettaglio sul simbolo perché deve essere chiaro che Noi Moderati non si scioglierà in Forza Italia», ha spiegato il leader.

Intanto, Tajani si porta avanti con il lavoro, cercando di "caricare" i suoi: «L'obiettivo minimo per Forza Italia è il 10%». Per questo «i voti di Roma sono fondamentali», ha detto il vicepremier in una sala sold out all'Ergife Palace Hotel, dove il gona romano si è riunito per presentare la nuova segreteria locale. Tajani ne

è certo: sono loro quella via di mezzo tra FdI di Meloni e il Pd di Schlein che può dare garanzie in Ue. «Il voto a Forza Italia è il voto più utile che si possa dare», ha assicurato. Scegliere Fi, secondo il segretario, significa «avere un'Italia più forte in Europa». Il risultato alle elezioni sarà così la prova del nove, anche in Ue, per rendere il partito vero ago della bilancia in coalizione, con l'obiettivo di rafforzare la grande famiglia dei popolari: «Il Ppe, indipendentemente dal nome, indicherà sia il presidente della commissione sia il Presidente del Parlamento». Ma sulle prossime sfide politiche in Ue - e sui totonomi - il ministro degli Esteri rimane prudente: «Il Ppe, ha votato al congresso, e suggerisce il nominativo di Ursula von der Leyen. Ma per il trattato non esiste ancora un candidato. È molto presto per capire come andranno a finire le cose», ha precisato Tajani che poi, non citando nessuno, non ha risparmiato una sferzata a chi, come l'alleato di governo Matteo Salvini, non perde occasione per attaccare il Ppe e la maggioranza Ursula: «semplice dire facciamo la maggioranza di centrodestra o di centrosinistra. Ma non funziona così in Europa. È il meccanismo che è diverso e serve più tempo». Staccate a parte, ora è il momento di tirare la barra dritta. E dopo la campagna di tesseramento nei territori, si attende il 20 aprile, quando il leader azzurro, al consiglio nazionale, scioglierà la riserva sulla candidatura.